

question, des collèges électoraux de Spigno et de Santhià, elle à approuvé presque à l'unanimité l'élection des honorables Pistone et Avondo.

Je ne doute pas, en me fondant sur cette même bienveillance et impartialité, que les conclusions de l'honorable rapporteur du V bureau ne soient rejetées, et que le marquis Carrega ne soit déclaré député de Staglieno.

On me répondra peut-être que si la Chambre a approuvé l'élection des deux collèges précités, ensuite, dans la même séance, elle n'a plus été également indulgente en faveur du collège de Castelnuovo d'Asti, ne pouvant et ne devant jamais poser des bases. Cette réponse serait sans réplique de ma part.

Je respecte hautement le pouvoir suprême de la Chambre, mais je ne peux pas lui cacher que quelques phrases de certains orateurs, vers la fin de la séance de hier, ont laissé dans mon cœur une profonde impression de tristesse.

Dans la vérification des 130 élections, à peu près, qui ont déjà été soumises à la Chambre, et qui appartiennent pour les trois quarts à des députés d'une nuance d'opinion différente de celle de la droite, mes amis politiques et moi nous avons apporté à ces vérifications une loyauté et une modération que nous aurions désiré voir appréciées.

Malgré le jugement du public sur une trop grande condescendance de notre part, loin de nous en repentir, nous en sommes heureux, car c'est à la nation, tout aussi bien qu'à la Chambre, que nous voulons prouver que les assertions de la presse et de nos adversaires contre de prétendues opinions extrêmes n'étaient qu'une ruse de guerre.

Nous sommes à l'œuvre et nous ne démentons nullement la justice et la modération qui nous guident dans tous les principes que nous soutenons.

C'est avec regret aussi que je vois, dans les bureaux de la Chambre, des élections dont les verbaux sont parfaitement réguliers, et de celles même déjà approuvées, retirées et infirmées par des protestations fomentées par l'esprit de parti et arrivant un mois après les élections.

Ces protestations posthumes paraissent sortir toutes du même moule et comme si la scission existante dans le pays entre les diverses classes de citoyens n'était pas déjà assez déplorable, les accusations d'intrigues et de menées cléricales, de pression progressiste et de despotisme ministériel viennent encore à envenimer la place.

Puisse la Chambre, dans sa sagesse, n'en tenir aucun compte et déclarer ouvertement que nous n'avons tous qu'un seul désir, celui de respecter et faire respecter le Statut, et de consolider tous les jours d'avantage notre monarchie constitutionnelle. (Bravo! *a destra*)

DELLA MOTTA. Io desiderava appunto uno schiarimento, che già l'onorevole relatore ha dato. Questo era sentire se l'appendice era stata fatta il giorno stesso, oppure il giorno dopo la riunione del collegio sul ballottaggio; perchè mi parve che questa circostanza potesse essere tanto più influente, che, se si dimostra che

l'ufficio della sezione principale nella stessa assemblea ha proclamato il deputato, egli abbia in sostanza compiuto il voto della legge, quantunque non si sia scritto sul verbale della sezione sua propria il risultato dello squittinio parziale della medesima, ma lo abbia solo scritto nel verbale di appendice.

La legge elettorale all'articolo 87 dice: « L'ufficio della sezione ne dichiara il risultato mediante verbale sottoscritto dai suoi membri. »

Ora il verbale dell'appendice è sottoscritto da tutti i membri della sezione principale, per conseguenza mi pare che se l'appendice fu fatta nel giorno stesso del ballottaggio, si possa dire che l'ufficio della sezione principale non abbia infranta la legge, benchè, facendo due verbali, abbia scritto piuttosto sul secondo che sul primo il risultato della votazione della sezione. Quindi l'operazione si dovrebbe ritenere valida, senza che resti necessaria l'inchiesta; in questo caso quando lo stesso verbale fu sottoscritto nel giorno medesimo da tutti i membri dell'ufficio in presenza degli elettori che hanno assistito allo squittinio, il verbale della sezione principale, come sezione parziale, e quello di appendice, come sezione centrale, possono parere atti di una sola adunanza, e non vi è pericolo che il non aver registrato la distinta dei voti nel verbale parziale porti errore e confusione nel computo dei voti del collegio intero.

Del resto io rassego queste osservazioni al giudizio della Camera.

MAMIANI. Dirò pochissime parole, ma pur necessarie, perchè non mi sembra di lasciar cadere non osservate alcune espressioni dell'onorevole Crotti. Egli usò vocaboli certamente moderatissimi, ed anzi li unì in frasi oltremodo pulite e quali dalla diplomazia ha imparato, nondimeno egli lanciava un'accusa di poca parzialità verso i deputati che siedono sui banchi dove io pure ho l'onore di sedere. A me pare assai poco prudente di cominciare qui a saettarci con quest'accusa di molta o di poca parzialità; perocchè, o l'inculpazione rimane indeterminata e senza evidente fondamento di fatti bene specificati, ed è cosa per sè sconvenevole, è inopportuna ed inutile; o si vuol discendere agli esatti particolari delle prove di fatto, e noi, da giudici, diventiamo parte, e ci accuseremo l'un l'altro, senza mai terminare, e da ultimo non faremo che inasprire i nostri animi e turbare profondamente l'ordine delle nostre discussioni. (Bene! Bravo! *al centro ed a sinistra*)

PRESIDENTE. Il deputato Depretis ha facoltà di parlare intorno all'inchiesta sull'elezione.

DEPRETIS. Io non dirò che poche parole sull'elezione di cui si tratta, e ne aggiungerò alcuna a quelle così ben dette testè dall'onorevole Mamiani. Io sono stato uno degli oratori, i quali ebbero maggior parte alle discussioni di ieri, e non voglio tuttavia credere che le espressioni dell'onorevole Crotti si riferissero a me. Che se a me si riferissero, lo pregherei allora di spiegarsi più chiaramente onde io abbia modo di giustificare me stesso in faccia alla Camera ed in faccia al paese.

CROTTI. Domando la parola.